

Rep

Puglia *Cultura*

LA LETTURA

Musei diocesani I 27 scrigni d'arte ricchi di segreti

Viaggio nel prezioso patrimonio della Chiesa: dai dipinti di De Matteis ad Ascoli Satriano ai doni di Benedetto XIII a Gravina, fino al piviale appartenuto a Gioacchino Murat

di Maurizio Triggiani

Nello spumeggiante universo degli attrattori culturali pugliesi un posto di riguardo meriterebbero i musei diocesani. Nati dalla volontà di valorizzare non soltanto l'aspetto del culto e della religiosità, ma anche quello della salvaguardia di un patrimonio a tratti prezioso, questi luoghi della cultura costituiscono l'inconsueto itinerario tracciato da Giacomo Annibaldis nel suo libro *Musei Diocesani in Puglia*. Un cammino che si snoda in ventisette tappe, quanti sono i musei presenti dal Gargano, alla Daunia, alla Terra di Bari fino a sud, nelle terre del Brindisino e del Salento. Il più delle volte si tratta di vere e proprie scoperte che aprono inaspettate finestre sulla storia e sugli aspetti culturali e artistici della regione, in un arco di tempo che dall'antichità arriva sino ai giorni nostri.

L'autore, nelle pagine iniziali del suo lavoro, ricorda come a partire dal 2001 è stata ufficializzata la "funzione pastorale dei musei ecclesiastici" dalla Pontificia commissione per i Beni culturali della Chiesa con l'intento di recuperare e valorizzare quel patrimonio di paramenti sacri, oreficerie, altari, pulpiti, balaustre, nonché immagini sacre che rischiavano la dispersione e, probabilmente, l'oblio.

Il libro



Giacomo Annibaldis
Musei diocesani in Puglia



▲ A Lecce Paolo Finoglio, *Madonna del Cucito* (XVII sec.)

Partendo da queste premesse, il viaggio tra i musei diocesani pugliesi di Giacomo Annibaldis procede con l'accurata descrizione di oggetti d'arte, accompagnati dal gusto dell'aneddoto e della notizia che lo spirito del giornalista non dimentica mai. Questo è il valore aggiunto del libro, una scrittura fluida e curata, che mantiene un dialogo costante con il lettore immergendolo nella visita e informandolo sulle vicende costitutive del museo.

Interessanti sono le informazioni relative al Museo nicolaiano di Bari alloggiato oggi nelle strutture in largo Urbano II, concesse in comodato gratuito ai padri domenicani dal Comune di Bari nel 1982, ma inaugurato soltanto nel 2010. Precedentemente il patrimo-

nio di epigrafi, pergamene, smalti e tanto altro era stato sistemato negli spazi dei matronei della basilica. Una sistemazione suggestiva che sopravvive ancora oggi ad Altamura, dove i reperti rimangono nei matronei della Cattedrale e qui si ammirano ancora opere pittoriche di Paolo da Cassano, ma anche il grande mantello liturgico - il piviale - che si racconta essere stato donato da re Gioacchino Murat al chierico della cattedrale Gioacchino de Gemmis.

Fortemente legato alla figura di Pierfrancesco Orsini, divenuto papa Benedetto XIII nel 1724, è il Museo capitolare d'arte sacra di Gravina, voluto da questo illustre concittadino che donò alla città natale una serie di paramenti sacri, un piviale, il reliquiario di San Filippo



© Il dipinto Giovanni di Francia (attr.), *Vergine in gloria*, XV sec., opera custodita nel museo diocesano di Barletta

Nelle pagine di Annibaldis un approfondito sguardo d'autore sull'arte della nostra regione, con storie e curiosità inedite

Neri di fattura napoletana del 1695 e tanti altri pezzi che rappresentano il nucleo sul quale si è poi articolato il museo. Allo stesso modo il museo di Ascoli Satriano, nato intorno ai famosissimi Grifoni, ma custode di pregevoli dipinti come quello di Paolo De Matteis, e statue lignee del XVII secolo come quelle di san Donato e san Nicola da Tolentino.

Parlare di questi luoghi significa anche ripercorrere aspetti e protagonisti dell'arte in Puglia come il madonnario del XVI secolo, dall'identità ancora poco conosciuta, noto come ZT, di probabili origini cretesi e presente nel Museo diocesano di Bari, in quello di Bitonto e operante anche a Ruvo. Oppure le opere di Paolo Finoglio e Paolo De Matteis conservate nel

Museo diocesano di Lecce, di Francesco Laurana ad Andria, di Giovanni da Francia a Barletta, di Mattia Preti a Bovino, di Jacopo Palma il Giovane a Monopoli.

L'elenco potrebbe continuare a lungo passando dal Museo di Brindisi, dove non si può non citare l'Arca di San Teodoro, datata al XIII secolo, oppure volgendo lo sguardo a Gallipoli dove la tavola del S. Francesco d'Assisi, attribuita al Pordenone, pittore vissuto a cavallo tra il '400 e il secolo successivo, è stata a lungo oggetto di restauro a Bari e poi esposta nella mostra materana del 2019 dal titolo "Rinascimento visto da Sud".

Tra le insolite notazioni va citata sicuramente quella relativa alla statua di legno della Vergine in trono con il Bambino conservata nel Museo di San Severo e datata al lontano XI secolo. Sia la Vergine che il Bambino mostrano le braccia amputate frutto di un intervento settecentesco, quando la statua venne riutilizzata per la realizzazione di un'opera in cartapesta che fu dedicata alla Madonna della Strada.

Storie che si intrecciano e suscitano curiosità e riflessioni sul patrimonio culturale pugliese, spesso seguendo le rotte più battute, altre volte grandoci al largo, ma che non disdegnano di gettare un approfondito sguardo d'autore sull'arte della nostra regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA